

Cura delle dipendenze, Meridione all'anno zero

di **Luciano Buglione**

Nella prevenzione e nella cura delle dipendenze patologiche il Sud è all'anno zero. La "fotografia", per molti versi devastante, emerge da una indagine condotta dalla Fondazione **Gimbe**, che mette il dito nella piaga: le difficoltà strutturali in cui versano soprattutto le regioni del Mezzogiorno. Tre di esse, Basilicata, Molise e Sardegna, non hanno nessun servizio di primo livello, le altre 4 sono sotto la soglia media italiana, con Calabria, Campania e Puglia con una percentuale di 0,1 struttura ogni 100 mila abitanti di età tra i 15 e i 74 anni. Solo l'Abruzzo è in linea con lo 0,4, la Sicilia si ferma a 0,3.

Per comprendere le profonde differenze esistenti, Lombardia, Umbria ed Emilia-Romagna sono a 0,8 mentre la provincia autonoma di Bolzano viaggia addirittura a 1,8. Un altro

mondo, poco da aggiungere. **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, non ha dubbi: «Stiamo pagando il prezzo di un immobilismo normativo e organizzativo. I servizi per le dipendenze rappresentano oggi un'anomalia strutturale del nostro sistema sanitario: frammentati, disomogenei e con personale insufficiente. La loro efficacia dipende troppo spesso dalla buona volontà degli operatori più che da un'adeguata programmazione. Eppure, parliamo del diritto alla salute pubblica, da tutelare ad ogni costo. Invece oggi i SerD rappresentano il simbolo della disattenzione istituzionale verso un'area ad alta vulnerabilità. È tempo di riconoscerli come parte integrante dell'assistenza territoriale e di garantire investimenti strutturali. In caso contrario, la sanità pubblica arretrerà proprio dove dovrebbe essere più presente». I numeri dicono che

mancano strutture, mancano addetti, nonostante l'aiuto alle persone con dipendenze patologiche rientri tra i livelli essenziali di assistenza (LEA). Nel 2024 risultano censiti 198 servizi di I livello, di cui il 77% gestiti dal privato sociale. Il "pubblico" si rifà in parte con i servizi ambulatoriali, in totale 1.134 di cui 571 SerD, 279 per il contrasto al gioco d'azzardo e 207 per l'alcolologia. Stessi disagi esistono per il personale. Per rispettare gli standard fissati dal DM 77 sarebbero necessari da 5.600 a 7.800 operatori, ma ne risultano attivi solo 6.005: mancano dunque quasi 1.900 professionisti, tra cui 400 psicologi, 475 educatori professionali (-475) e 340 assistenti sociali. Come si recuperano tossicodipendenti o alcolizzati con questi vuoti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%